



Testo Deteriorato

ISO 7000



ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 19 marzo

Ieri ha avuto luogo a Versailles l'interpellanza presentata or fa molto tempo da parecchi membri della sinistra sulla circolare scritta dal duca di Broglie ai prefetti, relativamente all'applicazione della legge per la nomina dei *maîtres* e degli assessori. In quella circolare il presidente dei ministri e ministro dell'interno aveva dichiarato con un linguaggio assai più energico di quello da lui usato ripetutamente nell'Assemblea, che il governo intende far rispettare da tutti i partiti il settennato. La sinistra, nel presentare l'interpellanza, aveva lo scopo di far ripetere quella dichiarazione alla tribuna, nella speranza che ne nascesse una rottura fra il governo e l'estrema destra, la quale va ripetendo ogni giorno nei suoi giornali essere il settennato un mero espediente che non può in modo alcuno impedire una pronta restaurazione monarchica, se si presentasse l'occasione opportuna. Ma le speranze dei repubblicani sono rimaste deluse, e anche questa volta la maggioranza rimane unita. Il duca di Broglie si trasse d'impaccio con uno di quei discorsi ambigui dei quali è maestro, e trovò modo di affermare il settennato senza offendere troppo le suscettività dei legittimisti. Ad eccezione di pochi fanatici, questo partito comprende benissimo l'impossibilità di un trionfo d' Enrico V. Egli si è contentato di quelle mezze parole che gli permettono di continuare a sostenere il governo serbandosi qualche vana apparenza di rimaner fedele ai suoi principi. Difatti un dispaccio ci annuncia che gli ordini del giorno esprimenti biasimo e sfiducia nel ministero sono stati respinti, avendo l'Assemblea approvato l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti contro 318.

Come tutti sanno, al pranzo dato dal Nigra per celebrare il natalizio del Re intervennero il Maresciallo Mac-Mahon, e i ministri De Broglie e Decazes. Ecco come commenta il fatto il *Figaro*, il quale partigiano della massima di adorare il sole che luce, inneggia oggi a ciò che ieri insultava e viceversa: «E oggi, scrive il generale del signor Villermessant, il LIV anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La presenza dell'eroe di Magenta alla legazione d'Italia è dunque un pubblico attestato di simpatia per re e per ministro, rimasti entrambi fedeli alla Francia, mentre tanti altri davano l'esempio della defezione». Ma questo attestato di simpatia ha irritato molto i clericali fanatici, e ben a ragione il corrispondente del *Times* scrive in proposito: «Considerando le perdite e le sventure che ha subito la Francia, la languidezza del suo commercio, la miseria da cui sono afflitte in Parigi ed altrove le classi minori, la necessità urgente di pace e di riposo perchè il commercio rinasca, sia posto rimedio ai molti mali, e diminuisca il pauperismo, sembra inconcepibile che vi sia un partito nel paese così antipatriottico da preferire gli interessi del Papa a quelli della terra natale, e pronto sempre

a recar molestia al Governo e a impedire quei provvedimenti, a affrettare i quali s'urgono, senza di ciò, anche troppe difficoltà».

Le popolazioni svizzere saranno fra pochi giorni convocate in comizi onde votare la nuova Costituzione federale, la quale non è altro che il risultato dell'antica riveduta e riformata dall'Assemblea federale, ossia l'atto dal Consiglio degli Stati che dal Consiglio nazionale. Sembra però che la votazione tanto aspettata non abbia ad essere unanime, poichè alcuni screzi fra cantone e cantone non solo ma fra la popolazione di uno stesso cantone cominciano a manifestarsi. Molti giudicano la riforma troppo centralizzatrice.

Decisamente i clericali hanno poca fortuna anche in Austria. Già si prevede che tutti i loro sforzi contro le leggi confessionali non approderanno a nulla neanche nella Camera alta. L'enciclica del Papa per eccitare i vescovi a combattere quelle leggi, non avrà così ottenuto che il risultato di fare ridere il pubblico. La *Neue freie Presse* a proposito di quel documento dice che le è costata non poca fatica a tradurre le «ispide frasi» del testo latino in un tedesco «leggibile». Non è più neanche un latino di sacristia che ora si scrive a Roma, giacchè in questo non s'adopra, per esempio, *quarta* invece di *secundum*; è un vero «latino da cani» (*Hundelatin*).

DELLA STABILITÀ NELLA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA AGRARIA

Se voi andaste a chiedere ad un possidente del Friuli, quale sia il peggior danno che possa incogliere la sua industria, egli forse, od il suo affittajuolo per lui, facilmente verrebbe a questa conclusione, che è la grande incertezza sui risultati della produzione di ciascun anno. In una parola vi direbbe, che quanto lo disamora più di ogni altra cosa della sua industria è l'instabilità.

Il Senatore Rossi potrà guadagnare più o meno dal suo lanificio di Schio; ma egli sa però di poter produrre ed esitare presso a poco quel certo numero di pezze di panni all'anno. Uno possiede una data quantità di rendita pubblica, od ha dato ad interesse il suo capitale, e sa che cosa gli rende. Ma chi si occupa dell'industria della terra non può mai calcolare né su di una data quantità di prodotto, né su di una certa rendita.

Per costui le vacche magre succedono alle grasse, le spiche vuote alle piene, come lo aveva sognato Faraone.

Ha piantato delle viti molti anni di seguito, e ne trae del vino fino quasi in troppa abbondanza, giacchè la produzione supera i consumi; ma ecco che la crittogama invade le sue viti e della presenza di esse ne' suoi campi egli non ha altro che il danno e la spesa del coltivare e del potarle. È costretto anzi a schiantarle, piantando gelsi. Viene però il rimedio dello zolfo; ed egli, almeno in parte, si rifà agli impianti, almeno per raccogliere tanto vino da

tanto meglio se è di 800 o di 1000 metri. Il fondo va diviso in cortile e giardino, e quest'ultimo in giardino comune e in giardino diviso fra i bambini, dove ciascuno coltiva il pezzettino od aiuola che gli viene assegnata. Il locale principale è una sala, proporzionata al numero dei bambini, in modo che ci siano almeno tre metri cubi d'aria per ciascuno; in essa si dispongono le piccole tavole o panche, le quali, ogni qual volta lo stato dell'atmosfera lo permetta, si trasportano nel cortile. Ci deve essere inoltre una seconda sala, od anche una semplice tettoia o portico, dove i bambini possono giocare e fare i loro piccoli esercizi quando piove; una stanza per guardaroba; e altra stanza per lavare e mondare i bambini, al loro presentarsi al Giardino, ed occorrendo in corso della giornata. Finalmente alcuni cessi in sito e modo da non rendere odori; un'abitazione per la custode, e nel giardino qualche capanna per gli utensili di giardinaggio e per custodirvi alcuni animali domestici, come sarebbero galline, piccioni, e qualche pecora o capra.

È preferibile che questi locali siano a piano terra; può servire anche un locale in primo piano, purchè vi si acceda per comoda scala.

Il locale si predispose d'ordinario per 40 bambini o per 80; nel primo caso basta una maestra e una inserviente, nel secondo ce ne vogliono due.

berne in casa. I gelsi sono cresciuti; ma ecco l'atrofia, ecco il bisogno di comperarsi la semente dei bachi a caro prezzo prima in Dalmazia, poi in Macedonia, nell'Asia Minore, nella Turcomania, nella Cina e finalmente nel Giappone. Così si compera lo zolfo di Rimini, o della Sicilia.

L'uno, e l'altro di questi raccolti gli sono mancati quasi affatto per molti anni, e in molti altri furono scarsi, e talora ci rimise fino le spese.

Ei disse a sè stesso, che è meglio serbare la terra alle granaglie; ma ecco un anno la ruggine a portargli via il frumento, ed un altro il secco il granturco. Di più, mentre contava qualcosa sul bestiame, anche il fieno e l'erba medica ed il trifoglio se ne vanno; e bisogna privarsi del bestiame affinché non muoja di fame assieme agli uomini.

Così, alternandosi queste pessime annate con talune di buone, non è mai il caso di riprender fiato, ed il nostro possidente od affittajuolo, in gran bolletta maledice le stagioni, la crittogama, l'atrofia, la ruggine e la siccità.

Passano per caso di qui, forse per andare all'esposizione di Vienna, taluni del Vercellese, della Lomellina, del Lodigiano, del Pavese, del Cremonese, grassi e tondi e bene impastati di risotto, di formaggio, di butirro e di salsicciotti. Costoro, udendo cosiffatti lamenti, ridono in barba ai nostri Geremia.

Che! C'è da ridere delle nostre miserie?

Avete l'asino, e andate a piedi — rispondono quei grassi affittajuoli. Noi ci ridiamo del secco, perchè facciamo venire la pioggia a nostro talento d'estate; e d'inverno ci ridiamo del gelo e della brina, perchè riscaldiamo ad acqua la terra. Voi fate 1/4 di taglio di fieno, noi 4 tagli sicuri e nelle marcite 7 ad 8 e fino 9 presso alle città colle acque sudicie. Il granturco il secco non ce lo becca. Le nostre cascine riboccano di vacche da latte, e possiamo spedire ogni settimana di bel formaggio e butirro per tutta Italia, anzi per tutta l'Europa e fino nell'Asia. Ora vendiamo anzi i nostri prodotti il doppio di anni fa. Tutti gli anni per noi si somigliano; e sopra i prodotti nostri come sopra i *marenghi* che ci danno, possiamo contare. Tutto questo si fa coll'acqua! Voi dell'acqua ne avete, ma non sapete adoperarla. Avendo paura che il mare si asciughi, lasciate che vada giù senza chiederle il tributo!

Ma che! Credete che la nostra acqua sia come la vostra?

Oh! to' che in questi paesi hanno anche una luna diversa da quella degli altri!

Sì, sarà; ma ci vogliono tante spese per irrigare, e noi danari non ne abbiamo.

Perchè non li avete? Perchè, invece di poter contare sopra dieci buoni raccolti ogni dieci anni voi non ne contate che tre, ed anche questi molto scarsi a petto dei nostri.

Il fatto è propriamente così. Noi non soltanto abbiamo una produzione minima a confronto dei paesi di quei ricchi possidenti ed affittajuoli; ma anche questa è incerta, saltuaria. La terra consuma le nostre fatiche, che sono molto maggiori delle loro, i nostri capitali per gli impianti del soprasuolo che non rende: cosicchè la nostra vita non ha altra alternativa

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR*)

UNA GITA IN CARNIA.

Fecero come avevano conchiuso. Il sartore partito immediatamente s'avviò pedestre per il suo destino, ruminando dentro sè i modi con cui trarre in inganno la moglie del compagno ed eseguire il suo mandato, senza darsi allora molto pensiero della qualità dell'azione ch'egli andava a commettere. Il *Cont* era l'erede naturale di Mastro Osualdo, nè gli pareva che fosse poi un delitto l'assicurarli l'eredità col distruggere un pezzo di carta. Del resto se ne spacciava lui, se male c'era. Egli, per parte propria, non avrebbe fatto che pigliare una carta dalla casa di Mastro Osualdo in Carnia per trasportarla nella casa del medesimo Mastro Osualdo in Friuli. Il *Cont* era sempre padrone, una volta che tenesse il testamento dello zio, di depositarlo nelle mani di chi si competeva, e se nol facesse, ci pensasse lui. Così egli cercava ingegnosamente di persuadere a sè stesso, che quanto s'apprestava a fare andava in piena regola; chiamando, come tanti fanno, in aiuto i sofismi della mente contro la logica della coscienza, fatta da Dio depositaria del senso del retto e del vero in ciascun uomo.

*) Proprietà letteraria riservata.

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI

S

Il locale*)

Sebbene amanti del bello e del perfetto, auguriamo che i primi Giardini che sorgeranno qui siano modesti. Un giardino che si fondasse in Città, con larghi mezzi, e giovandosi di tutti i suggerimenti dell'arte, specie di tempio dell'infanzia, spaventerebbe per la spesa, e taglierebbe le gambe all'istituzione. È assai più desiderabile che dei Giardini ne sorgono parecchi, e che l'istituzione trovi facilità di popolarizzarsi. Perciò noi ci teniamo terra terra colle nostre idee, facendo tesoro dell'esempio di Verona, dove la fondazione di cinque asili, giusta il resoconto 1873, non costò più di 5525 lire, e il loro mantenimento per 18 mesi 3174 lire, ben contenti che ne sorgano fra noi di simili, e non dimenticando mai che il meglio è talvolta nemico del bene.

La parte più importante in un Giardino d'infanzia è il giardino, vale a dire un fondo sano, arieggiato e bene esposto, di 500 metri almeno;

*) Vedi n. 29, 3 febbraio, 43, 29 febbraio; 58, 9 marzo; 66, 18 marzo.

mentari. Entrambi i progetti sono stati approvati.

La Camera terrà oggi una seduta straordinaria per la Relazione di petizioni.

È stata aperta alla Camera l'iscrizione per la discussione dei provvedimenti di finanza.

Sono 18 gli iscritti contro e 19 quelli in favore nella sola discussione generale. Ai titoli speciali sono già iscritti parecchi, principalmente a quello dei tabacchi per la Sicilia e a quello della nullità degli atti.

ESTERO

Austria. Sulle nuove leggi confessionali in Austria, la *National Zeitung* termina un articolo con queste parole:

Lo stato deve decidere dove comincia e dove finisce la libertà ecclesiastica.

L'Austria e la Germania sono concordi in questa questione, non perchè si siano messe d'accordo prima, ma perchè ambedue non possono tenere una via diversa.

Le leggi prussiane non sono ora imitate dall'Austria, ma invece le leggi austriache confermano la rettitudine delle nostre.

Francia. Per dare una prova del gran rispetto che la stampa legitimista professa pel governo esistente, diamo la conclusione di un articolo della *Gazette de France* intitolato: *Ce que nous voulons*. «La repubblica non ha mai esistito in diritto. Il 24 maggio ha cessato di esistere di fatto. È tempo che con una misura decisiva si metta fine all'equivoco e che cessi di esistere anche di nome. Ecco ciò che abbiamo detto, ciò che ripetiamo, ciò che speriamo, e vogliamo». *Essayez!* risponde il XIX Siècle, è vano il declamare: *sat prata bibere*.

— Coloro che affermano che i partiti conservatori francesi sono collegati ora più che mai, come lo erano al 24 maggio, sono smentiti se non altro dalla campagna elettorale della Gironda. I bonapartisti hanno rifiutato decisamente di dare la mano ai legitimisti. Invece dell'ammiraglio Larrieu, sostenuto dal centro destro, oppongono il generale Bertrand, figlio dell'antico compagno d'esiglio di Napoleone I. «Che diventa, esclamano i *Débats*, in questo conflitto, il famoso accordo tanto celebrato dai giornali ufficiosi? Potrebbe darsi bene che la congiunzione dei centri, fosse ancora più facile che la congiunzione della destra. Vedendo ciò che accade in questo momento nella Gironda, i politici del centro destro e della destra saranno alfine contenti che il bonapartismo tende molto meno a servire il settennato che a servirsene, e che gli si sforzerà di ingannare quelli, cui preme soccorso momentaneo della sua alleanza.»

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Dicesi che il discorso pronunciato a Chislehurst dal principe imperiale, e che è argomento ai circoli politici più importanti di Parigi, ovenga direttamente dal duca di Padova, ma alla revisione di Rouher.

La duchessa di Malakoff, la marescialla di anrobert e la signora di Fleury partirono alla volta della residenza del giovane pretendente.

Si è pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato: *La maggioranza del principe imperiale e l'appello al popolo*, di un conservatore, colla seguente epigrafe: «L'appello al popolo, come lo intendono i bonapartisti, è in aperta contraddizione colla pratica e la dottrina dei Bonaparte.»

— Il corrispondente da Versailles del *Journal des Débats* telegrafa a questo giornale:

Il grande avvenimento di cui ognuno si preoccupa, anche lo stesso gabinetto, è lo scacco subito dal governo negli uffici a proposito del progetto di proroga dei consigli municipali. Sopra 15 commissari eletti, 8 si sono formalmente opposti alla proroga dei poteri dei consigli mu-

tello accelerava il passo, come se fuggisse le infantili rimembranze qual nemico incalzante, e bramasse correre ciecamente al suo scopo, per tema di perdere le forze riflettendo. Tale coraggio pauroso, che è uno dei caratteri che accompagnano il delitto, illude alle volte al segno da credersi eroi i grandi ambiziosi, ed altri delinquenti di tal fatta, che per raggiungere il loro scopo non badano né ai mezzi inique e prepotenti che adoperano, né se la via che corrono per arrivarci sia bagnata del sangue dei loro fratelli. Il cuore di questo oscuro, figlio della Carnia, che andava alla conquista d'un testamento in un villaggio, cui invano cerchereste su di una carta geografica, somigliava in quel momento a quello del più grande conquistatore, il quale per appagare la sua sete di dominio passa come il flagello di Dio sui regni e sulle Nazioni.

E quel cuore batteva forte, ed all'affrettato viandante faceva salire il sangue alla testa, e gl'infiammava gli occhi, i quali non vedevano né le bellezze del delizioso Piano d'Arta, già per le salutifere sue acque celebrato, né i villaggi di Suttrio, di Cercivento, che fanno bella mostra di sé, laddove il Canale di S. Pietro si allarga.

Il sartore procedette nella sua fuga, non credendo di essersi messo in salvo, che non fosse giunto in un'osteria di Paluzza, luogo il più grosso del Canale, dove trovato qualche cono-

nicipali; i sette altri eletti dalla destra hanno difeso la necessità del progetto.

— L'*Egalité* scrive che i bonapartisti sono furiosi contro il principe Napoleone, per essersi questo rifiutato di andare il 16 corr. a Chislehurst. Uno di essi ebbe a dire il giorno in cui ritornammo, la prima cosa che faremo sarà di mandare il cinghio a fare un giro in Italia, con proibizione di rimettere il piede sul suolo francese. Se egli non è contento, andrà a dirlo a Roma.»

Spagna. Telegrafano da Parigi al *Fanfulla*:

Nei *Circoli carlisti* si assicura che Serrano avrebbe iniziato delle trattative con Don Carlos chiedendo il riconoscimento dei propri titoli ottenuti dopo la morte di Ferdinando (duca, maresciallo e grande di Spagna) e l'annullamento della confisca dei beni. Don Carlos avrebbe risposto che risponderà alla supplica da Madrid.

Ecco quali notizie spargono i partigiani del pretendente.

— Un decreto firmato da Serrano Echegaray e che troviamo nella *Gaceta* di Madrid, crea una Giunta incaricata di studiare e di proporre al ministro della finanza il miglior modo per l'alienazione e l'esercizio di tutti gli edifici, terreni o proprietà che si trovano a Madrid e appartenenti allo Stato o all'antico patrimonio della Corona, e non ancora utilizzati direttamente dall'amministrazione.

Inghilterra. Continuano a presentarsi al signor Disraeli deputazioni che chiedono l'abolizione di qualche tassa. Testé se ne presentò una con alla testa il sig. Potter che domandava l'abolizione dei diritti sul tè, il caffè e lo zucchero in nome di parecchie Società operaie. Essa venne ricevuta da sir Stafford Northcote che le assicurò che il governo provvederebbe ad un sistema di tassazione equo e tale da soddisfare gli interessi di tutte le classi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 marzo 1874.

N. 1138. La Deputazione Provinciale statui di rassegnare un rispettoso ed affettuoso indirizzo di felicitazione a S. M. il Re d'Italia pel giorno 23 corr. in cui ricorre il 25° anniversario della sua asunzione al Trono.

I nove Deputati al Parlamento nazionale rappresentanti la nostra Provincia sono pregati di presentare al Re il detto indirizzo.

N. 1136. Venne deliberato di pregare il R. Prefetto a convocare il Consiglio Provinciale, non pel giorno 31 marzo com'era stato stabilito colla deliberazione 9 corr. N. 1029, ma pel giorno 8 aprile p. v., essendochè non prima di detto giorno saranno ultimati i lavori di riduzione e di addobbo della nuova Sala Provinciale.

N. 1055. Anche la Provincia di Ancona rinunciò al consorzio di reciprocità pel mantenimento dei mentecatti poveri. Si tenne a notizia una tale deliberazione che è conforme a quella adottata in proposito dal nostro Consiglio Provinciale.

N. 989. Il sig. co. Giacomo Belgrado propose che la Provincia, qualora non fosse in grado di riconsegnargli la sua Casa in Udine al civico N. 2142, che servi un tempo ad uso d'Ufficio della Delegazione di Pubblica sicurezza, pel giorno 1 maggio p. v. nello stato rilevato al 4 maggio 1865, devenga seco lui ad amicabile accordo sulla base della stima 23 marzo 1872.

Prima di deliberare su tale domanda, la Deputazione statui di incaricare il proprio Ufficio

scente, annesso con essi nel vino ogni triste pensiero. Quando gli parve di aver vinto, si rimise in via per superare il monte Durone, che separa il Canale di S. Pietro da quello d'Incarojo; il quale ultimo forma una delle più solitarie, più belle, e più ospitali vallate della Carnia, da passarvi deliziosi momenti chi voglia un poco abbandonare questo mondanico affaccendato, e godere i semplici diletti che offre la natura. Caro soprammodo mi fu di fare coi due miei amici il rapido pellegrinaggio delle grotte del Carso, ma più mi sarebbe di soggiornare un mese assieme a Paularo d'Incarojo in riva al Chiarso!

Accompagniamo il nostro sartore fino alla cima del Durone, la cui faticosa salita è compensata dalla vista che si apre all'intorno di prati, di boschiglie, di ville poste sui pendii dei monti circostanti. Quantunque costui non sia un eroe, si deve dire che quando si trovò là in cima si tenne come trionfante della nemica, che lo aveva sì a lungo perseguitato. Allora gli parve di essere sereno, leggero, e libero, e nel resto di strada che gli rimaneva per giungere al villaggio, il cui nome mi permetterete di lasciarvi ignorare, studiava solo il modo con cui dare l'annuncio della morte dello zio alla moglie dell'amico. Al vedere con quale aria compunta costui fece alla buona donna il racconto della malattia e della morte di Mastro Osualdo, dipingendole a vivi colori il dolore del

Tecnico a prendere in accurato esame la detta Casa, e a stabilire un confronto tra lo stato attuale e quello risultante dal grado 4 maggio 1865 o Perizia 23 marzo 1872 per poter poi determinare la somma da pagarsi al possente.

N. 730. Venne incaricato l'Ufficio Tecnico a provvedere i mobili occorrenti pel nuovo Consiglio aggiunto a questa R. Prefettura sulla base del prodotto fabbisogno.

N. 1009. Venne disposto il pagamento di L. 222,00 a favore della Ditta Burghart e Bulfon per 30 quintali di coke somministrato per riscaldare gli Uffici Provinciali.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 62 affari, dei quali N. 19 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 19 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 22 in affari riguardanti le Opere Pie; N. 2 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.

G. GHOPPLERO

Il Segretario Capo

MERLO

Sussidio ad Istituti cittadini di previdenza e di beneficenza. Ci venne partecipato un atto generoso della Banca Nazionale del Regno, e lo comuniciamo subito ai nostri Lettori.

Il Consiglio superiore di essa Banca Nazionale assegnava per quest'anno alla Sede succursale di Udine lire ottocento da erogarsi in beneficenza. E per questa elargizione, nelle presenti grandi strettezze tanto opportuna, sono ben dovuti alla Banca Nazionale pubblici ringraziamenti. Trattasi che, essendo sessantotto le Sedi della Banca, l'elargizione ammonta ad una somma cospicua. Se non che merita ringraziamenti eziandio il Consiglio amministrativo della Succursale di Udine, perchè molto saviamente seppe, nella seduta del 18 marzo, distribuire la somma, di cui poteva disporre liberamente come meglio avesse giudicato acconcio a rendere più fruttuoso e gradito codesto atto generoso. Infatti il Consiglio amministrativo assegnava lire 200 all'Istituto Tomadini, lire 200 all'Asilo infantile, lire 200 alla Congregazione di carità, lire 100 agli Ospizi marini, ed altre lire 100 alla Società operaia.

Il modo di tale distribuzione ci piacque anche, perchè da esso rilevammo come la condizione economica di questi Istituti non sia ignota agli egregi concittadini che costituiscono il Consiglio amministrativo.

Per Legge la Congregazione di carità è la raccoglitrice e dispensatrice delle oblazioni a favore dei poveri; quindi giusto era che non fosse dimenticata. Ma vi hanno istituzioni di previdenza, cui sta bene il soccorrere, per lo scopo loro eminentemente utile a rendere nell'avvenire meno dispendiosa la carità soccorritrice, quali sarebbero la Società operaia che abbisogna di ajuti specialmente per le Scuole, e gli Ospizi marini, cui ogni anno anche da Udine e dalla Provincia si inviano parecchi giovanetti e fanciulle malaticci e scrofolosi, affinché loro riesca di risanare e provvedere poi col lavoro alla propria sussistenza. Quindi anche la parte assegnata a codesti Istituti viene appieno giustificata nel senso d'illuminata filantropia.

Ma più ci piacque il pensiero del Consiglio amministrativo per l'elargizione a vantaggio dell'Istituto Tomadini e dell'Asilo infantile. Ed invero questi due Istituti ebbero in altri tempi le maggiori simpatie della cittadinanza udinese, e danno tuttora un rilevante beneficio alle classi veramente povere, provvedendo al mantenimento, all'istruzione, alla custodia dei figli del vero popolo; mentre oggi, pur troppo, per le molteplici vie aperte alla beneficenza, sono troppo dimenticati. Che se il nome dell'Istituto Tomadini talvolta figura anche oggi nei programmi di qualche festa di beneficenza, di rado s'ode parlare, o quasi mai, dell'Asilo infantile; quindi, anche perciò ci rallegriamo perchè in questa occasione sieno stati beneficiati.

marito, avreste detto, che la sconfitta della sua coscienza era stata tale da non potersi più mai rilevare. Difatti un solo istante ella osò mostrargli ancora quasi in atto di supplichevole, allorchè il figlietto dell'amico, vispo fanciullo sui dieci anni, gli veniva carezzevole saltellando all'intorno, mentre la madre ammanivagli una abbondante colazione.

La lunga strada fatta fu scusa a rimanere colà a riposo la notte, per ripartire il domani. Egli addocchè ben presto l'armadio additagli; e per fare il colpo aspettò che la donna si recasse ad uno stabbio non lontano per sue faccende. Appena essa era partita, che con qualche colpo di martello sfondò l'armadio e fra le carte e le altre cose che v'erano scoppiò la scritta desiderata, e messala sopra un riposo a suo luogo ogni cosa. Facendo il nescio, tornata che fu la donna, si dolse del disturbo che arrecava; volle visitare il cappellano, al quale in nome del vecchio defunto portò una tabacchiera, ch'ei la tenesse per memoria di lui.

Ben presto la nuova della morte di Mastro Osualdo si diffuse per tutto il villaggio, e più d'uno venne a chiederne notizia con un certo interessamento, poichè l'uomo collasse non era conosciuto per quello che lo si teneva al piano. Il sartore con viso imperturbabile fece a tutti la medesima narrazione; e dormito che ebbe alcune ore, s'appressò mattutino alla discesa.

Nell'Asilo circa un centinaio di bimbi tro-
vati ogni giorno le cure materne, e sono cu-
rati ed alimentati. Nell'Istituto *Immagini* si
vano al presente 58 orfani interni, e 35 vi-
vano dalla mattina alla sera ricevendo il vitto,
istruzione elementare secondo il Regolamento
le pubbliche scuole, e l'istruzione in al-
cuni mestieri. Ma il locale sarebbe capace per
numero ben maggiore, cioè per circa 120;
per mantenerne tanti, manca solo che la ca-
sa pubblica più spesso si ricordi di quell'Isti-
tuto. E lo meriterebbe, poichè (come dicemmo)
l'opera della Direzione nel piano-terra di un
ovo fabbricato (cominciato con la somma di
4000 legata dal Cav. Giuseppe Martina) si
struirono opifici di sartore, calzolaio e fale-
ame, e tra breve se ne avrà anche uno per
bro-ferrajo, dove gli alunni più provetti ap-
prendono queste arti.

Fratanto l'atto generoso della Banca Na-
zionale, praticato a mezzo del locale Consiglio
amministrativo, sia di conforto ai Direttori di
negli Istituti e li incoraggino a perseverare
nell'opera pia.

**L'adunanza della Società agraria
friulana** ebbe luogo jeri nel Palazzo Bartolini.
Fu letto un rapporto della Presidenza sullo
stato della Associazione, vennero approvati i
bilanci e riconfermati nell'ufficio tutti i mem-
bri della Direzione. Il conte Gherardo Freschi
resiedette l'adunanza, e nella discussione pre-
se la parola il prof. Nallino, e il socio signor
Valentino Galvani, ai quali risposero il conte
Freschi e il segretario sig. Morgante.

Corte d'Assise. — Udienza del 17 marzo.
Giov. Batt. Marini, contadino di Percotto,
della state decorsa, di notte tempo, mediante
calata e rompimento d'inveriate penetrato in
casa Cozzi, derubò oggetti di vestiario e farina
per l'ammontare di lire 60.

Per codesti fatti veniva egli tratto dinanzi
alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal con-
sigliere d'Appello cav. Sellenati.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal
Procuratore del Re cav. Favaretto, la difesa
dell'avvocato Linussa, a cui le risultanze pro-
cessuali avevano di molto ristretto il campo d'a-
zione.

L'imputato per soprassello era anche recidivo.
I Giurati, facendo ragione all'accusa, emette-
vano un verdetto di colpevolezza, in base al
quale la Corte condannava il Marini a sette
anni di reclusione e cinque di sorveglianza.

All'udienza del 18 corrente s'è dibattuta a
porte chiuse la causa di Francesco Crich, cal-
zolaio di Pordenone, accusato di aver eccitato
alla corruzione due sue tenere figliuole.

Di questo processo omettiamo i dettagli, pe-
rochè, come di S. Paolo di certi peccatucci,
codeste infamie *nec nominantur in vobis*.

Basti il sapere che i Giurati, accogliendo le
conclusioni dell'accusa, proferivano verdetto di
colpevolezza senza accordare le attenuanti, e
che la Corte condannava Francesco Crich alla
reclusione per anni otto, confiscandogli la patria
potestà sulle disgraziate vittime della sua bru-
talità. L'accusa era sostenuta dal cav. Fava-
retti; la difesa dall'avv. Piccini.

La strada della Pontebba. Togliamo
dall'*Opinione* il seguente articolo: «In molti
giornali, italiani ed esteri, abbiamo letto lamen-
ti, dubbi, interpellanze a proposito della costru-
zione della linea Udine-Pontebba. A dir vero,
se si considera che la linea è stata concessa nel
luglio del 1872 e che oggi sono decorsi quasi
due anni, non parrebbe che quei lamenti e quelle
interpellanze fossero senza ragione. E però d'uopo
riconoscere che anche in quest'impresa, come
in molte altre cose d'Italia, si son venuti a
frammettere errori, eventualità, complicazioni
amministrative, tutto quello insomma, che in
affari può far perdere il tempo. Ora pare pro-
prio che siamo per toccare alla fine del prin-
cipio, poichè siamo assicurati che la Banca di
Costruzioni di Milano ha messo mano ai primi
17 chilometri, che tanto misurano i progetti
già approvati.

Speriamo, d'altra parte, che il restante pro-
getto sia pure al più presto definito e concor-
dato, tanto che si possa dar principio a quelle
opere d'arte, a cui si richiede più lungo spen-
dio di tempo, e che debbono essere attaccate
tosto, se si vuole avere la linea compiuta, non
diremo presto, che ciò non potrebbe più dirsi,
ma almeno entro un periodo di tempo non trop-
po irragionevole.

Un altro fatto che in qualche modo ci fa
sperare più rapido il compimento del nostro
desiderio, è la imminente emissione delle Obbli-
gazioni che la Società dell'Alta Italia ha create
per formare il capitale di costruzione di questa
linea. Se ne parla come di un'operazione finan-
ziaria che debba aver luogo al principio di ap-
rile e che, fatta dalla Banca Generale di Ro-
ma, sarà anche appoggiata dai principali Stabi-
limenti di credito del regno.

Coteste Obbligazioni Pontebbane ci pare do-
vrebbero trovare buona accoglienza; hanno per
sé il credito della Società ferroviaria dell'Alta
Italia, la garanzia governativa e i prodotti di
una linea, la cui importanza internazionale è
riconosciuta da tutti. Tutte queste belle condi-
zioni varranno a scuotere l'atonìa del mercato
e attirar l'attenzione della gente d'affari?

Non è competenza nostra rispondere alla do-
manda. Ciò che noi possiamo e vogliamo desi-
derare è che si adempia al più presto la pro-
messa del Parlamento e la legittima aspetta-
zione delle Province Venete.

— Leggiamo a questo proposito nelle *Finanze
Italiane*: «Nella prima metà del prossimo
aprile, la Banca Generale farà l'emissione di 56
mille obbligazioni, che costituiranno il prestito
speciale contratto dalla Società dell'Alta Italia
per la costruzione della strada ferrata Udine-
Pontebba.

Su questa importante emissione, alla quale il
pubblico favore è già assicurato, daremo più
ampi dettagli nel nostro prossimo numero.

Decisione del Consiglio di Stato.

Il signor Isidoro Dorigo, condannato con Sen-
tenza 24 marzo 1858 dell'Appello di Venezia a
sei mesi di carcere duro in causa di una lotta
avuta coi gendarmi austriaci, originata da mo-
vente di difesa, come ebbe a confessare la stessa
precitata Sentenza, sebbene graziato con Reale
Indulto 29 settembre 1867, si vedeva nondimen-
to in fatto escluso dall'esercizio dei diritti politici
ed amministrativi. A fine quindi di rientrare
nel negatogli godimento di questi diritti, innalzò
nuova supplica alla Maestà Sovrana, invocando
la riabilitazione del vigente Codice di procedura
pel caso che la grazia già accordatagli non ba-
stasse a ridonargli quella perduta capacità.

Il Ministro di Grazia e di Giustizia, adottando
l'avviso del Consiglio di Stato, sentito in ar-
gomento, riservava al signor Isidoro Dorigo:
— Che non gli occorre alcun provvedimento
di riabilitazione — avendo già riacquisito
quei diritti colla precedente Grazia Sovrana.

Teatro Sociale. Anche jersera il sig. Alfonso
è stato applaudito nei punti di maggior interesse.
Il pubblico peraltro non era molto numeroso; il
bis in *idem* in questi casi non è applicabile
che nelle città grandi, ove il pubblico si rin-
nova e per così dire si dà il cambio.

Prima della commedia e durante un inter-
mezzo fu chiesto e ripetutamente eseguito l'in-
no di Garibaldi, in omaggio al grande italiano
di cui jeri ricorreva il giorno onomastico.

Elenco delle produzioni drammatiche che si
daranno nella settimana corrente.

Venerdì 20, *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, di
Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.

Sabato 21, *Dita di Fata*, di E. Scribe.

Domenica 22, *Il marito in campagna*, di Scribe
e Bayard.

Lunedì 23, *Il Ghiacciaio*, di L. Marengo.

Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il
Cantoniere*, di Ferrari — *La Fanciulla*, di
Torelli.

**Esposizione Internazionale di Orti-
cultura in Firenze.** Sappiamo che il Consi-
glio dirigente la R. Società Toscana di Orti-
cultura ha stabilito di prorogare a tutto il mese
corrente il termine utile per presentare le do-
mande di ammissione alla esposizione interna-
zionale che avrà luogo in Firenze dal 15 al 25
maggio p. v.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il gruppo parlamentare, capitanato dal-
l'on. De Luca Francesco (circa 80 deputati) ha
tenuto una nuova riunione per procedere alla
nomina della Commissione incaricata di stu-
diare i provvedimenti finanziari e riferire al
partito.

Sono rimasti eletti gli onorevoli De Luca,
Coppino, Casarini, Abignente, Maiorana, Nelli,
De Sanctis, La Porta e Ferracini.

Nessuna discussione ha avuto luogo; però è
rimasto inteso che la Commissione suddetta,
oltre avere l'incarico di cui sopra è parola, ha
anche quello di formulare un programma poli-
tico e amministrativo, sulle cui basi possa rico-
stituirsi la sinistra parlamentare.

Il mandato ricevuto dalla Commissione è du-
raturo per un mese.

Secondo la *Libertà*, questa frazione della
Camera avrebbe in animo principalmente di
staccarsi dalla estrema sinistra, e di costituire
un partito che potesse a base del suo pro-
gramma la riforma amministrativa.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Qualche giornale ha parlato di un'amnistia
che S. M. accorderebbe in occasione del 25°
anniversario del suo Regno.

Sappiamo che per ora non c'è nulla di sta-
bilito in proposito. Per questo occorre la san-
zione sovrana e a S. M. non ne fu tenuta parola.

Essendo il Re giunto in Roma, può essere
che in uno dei Consigli dei ministri da Lui or-
dinariamente presieduti, venga discussa una
proposta di amnistia; ma finora non ne fu par-
lato nemmeno fra i ministri.

— La Camera, proseguendo nella discussione
del progetto di legge per modificare l'ordina-
mento dei giurati, giunse, nella sua ultima se-
duta, all'articolo 33.

Rimasero però sospesi sette articoli che hanno
attinenza colla costituzione della Giunta di re-
visione delle liste, essendosi manifestate molte

divergenze d'opinione intorno alle attribuzioni
e alla composizione della Giunta medesima.

La Commissione, dopo esaminato gli emenda-
menti proposti a quegli articoli, ne riferirà alla
Camera.

— La Camera ha convalidato le elezioni
dei Collegi di Montecchio di Catania (2°).

La Giunta delle elezioni proporrà alla Ca-
mera l'annullamento dell'elezione del sig. Raf-
faele Minich. (3° collegio di Venezia.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 18. (Camera). Approvansi tutti i
paragrafi del progetto che regola le contribu-
zioni pel fondo ecclesiastico. Venerdì discussione
del Bilancio.

Belgrado 18. La Serbia ricusa la congiun-
zione delle ferrovie presso Vischegrad in Bosnia,
proposta dal Gabinetto ottomano.

Tuttavia i negoziati continuano.

Versailles 18. (Assemblea). Challemeil La-
côur, sviluppando la sua interpellanza, domanda
a Broglie che ripeta le dichiarazioni relative al
Settennato onde assicurare il paese ch'è inquieto.
Sostiene che il vero carattere del Settennato
è la Repubblica. Domanda al Ministero primo:
se la dichiarazione del potere di Mac-Mahon è
al disopra di ogni contestazione, ed intesa ad
interdire ogni tentativo di ristorazione monar-
chica; secondo: se egli si propone di reprimere
ogni atto tendente a cambiare la forma di Go-
verno stabilita. La seduta è sospesa. Ripresa
la seduta, Broglie giustifica la legge sui Sindaci.
Dice che l'Assemblea confidò a Mac-Mahon il
potere in maniera immutabile, per sette anni.
Questa durata è superiore ad ogni contestazione.
L'Assemblea volle assicurare la Francia che du-
rante il Settennato non vedrebbe alcun competi-
tore al potere; volle assicurare l'Europa che
tratterebbe per sette anni coll'uomo, la cui le-
altà è incontestabile; questo fatto vale più che
una platonica proclamazione della Repubblica.

Soggiungè che i lavori costituzionali sono ri-
servati all'Assemblea, che il Governo vi si asso-
ciò presentando il progetto di una seconda Ca-
mera, e che il Governo farà rispettare il governo
di Mac-Mahon da qualunque parte sia attac-
cato. Cazenove-Pradine, dell'estrema destra, dice
che l'Assemblea ha diritto di rivendicare la Mo-
narchia senza riguardo anche ai termini legali.
Broglie risponde che l'opinione di Cazenove è
personale, e non impegna il Governo. Leperé,
della sinistra, in presenza delle diverse inter-
pretazioni date alla proroga dei poteri, domanda
nuove spiegazioni. La sinistra presenta un or-
dine del giorno esprime la sfiducia nel Mi-
nistero. Il centro sinistro presenta un ordine
del giorno di biasimo. L'Assemblea approva
l'ordine del giorno puro e semplice con 380 voti
contro 318.

Nuova York 18. Il Principe Kalakua fu
eletto Re delle isole Sandwich. Alcuni ribelli
attaccarono il palazzo dall'Assemblea, ma furono
dispersi dagli Inglesi e dagagli Americani.

Siam 17. Ogni timore di torbidi a
Tietn-sin è completamente scomparso.

Batona 18. Il Governo prussiano ottenne la
concessione d'importanti miniere di ferro presso
Bilbao.

Figueras 17. Saballs entrò a Olot senza
resistenza.

Ultime.

Vienna 19. Nella seduta di ieri del Consi-
glio d'amministrazione dell'Istituto di credito
fondario venne presentato il bilancio, dal quale
risulta la perdita della riserva e degli utili del
1873. Dal fondo di garanzia di 9 milioni verrà
presa una somma relativamente ristretta.

Parigi 19. Fra Sadik pascià e il gruppo delle
Banche parigine venne oggi ratificato il con-
tratto per 40 milioni di franchi.

Pest 19. Ghyczy ha rifiutato di entrare nel
Ministero, causa la non riuscita del Gabinetto
di coalizione. Il partito del centro approvò il
procedere di Ghyczy. In seguito ad una inter-
pellanza di Szlavy, Senyey ha dichiarato di
non voler entrare nel Ministero attuale e nem-
meno di assumersi la formazione di un nuovo
Gabinetto. Szlavy pregò l'Imperatore di accet-
tare la sua dimissione, che venne anche ac-
colta, stante l'impossibilità di formare un nuovo
Ministero. Szlavy propose altresì all'Imperatore
alcune notabilità per la composizione del nuovo
Gabinetto. L'Imperatore consultò il presidente
della Camera bassa, Bitto, il quale non venne
fuora incaricato della composizione del Gabi-
netto. Anche Trefort ebbe udienza dall'Impe-
ratore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
19 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	750.0	749.0	749.4
Umidità relativa . . .	79	58	85
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	1.1	—	—
Vento (direzione)	calma	S.	S.
(velocità chil.)	0	1	1
Termometro centigrado	8.6	13.3	9.2
Temperatura (massima)	16.9		
(minima)	4.3		
Temperatura minima all'aperto	1.8		

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 marzo		
Austriache	191.78	Azioni 135.36
Lombardo	87.14	Italiano 61.36
PARIGI 18 marzo		
3 0/0 Francese	59.00	5 0/0 Francese 94.85
B. di Fran-		
cia 3820		Rendita italiana 62.10
Ferr. lomb. 330		Obbl. tabacchi 483.25
Ferr. V. E. 183.50		Romane 68.10
Obbl. 176.50		Azioni tab. 788
Londra 25.23 1/2		Italia 12.10
Inglese 92.3 1/2		
LONDRA 18 marzo		
Inglese	92.1 1/4	Spagnuolo 41.10
Italiano	61.5 8	Turco 41.10

FIRENZE 19 marzo		
Rendita	71.25	Banca Naz. it. (nom.) 2132.10
(coup. atacc.)	69.10	Azioni ferr. merid. 440.10
Oro	22.99	Obblig. " " 218.10
Londra	28.83	Buoni " " 218.10
Parigi	115.12	Obblig. ecclesiastiche 218.10
Prestito nazionale	67.10	Banca Toscana 145.10
Obblig. tabacchi	87.10	Credito mobil. ital. 840.50
Azioni	874.50	Banca Italo-german. 259.10

VENEZIA 19 marzo		
Effetti pubblici ed industriali		
Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874 da L. 71.30	a L. 71.35	
" " " 1 luglio	a L. 69.10	
Valute		
Per ogni 100 fior. d'argento da L. —	a L. 268.10	
Pezzi da 20 franchi	a L. 22.97	
Banconote austriache	a L. 258.10	

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 marzo

Frumento (ettolitro)	it. L.	27.40 ad L. 29.16
Granoturco	20.50	21.90
Segala nuova	18.10	18.25
Avena vecchia in Città	13.15	13.25
Spelta	—	33.65
Orzo pilato	—	17.10
" da pilare	—	9.10
Sorgorosso	—	12.30
Lupini	—	—
Saraceno	—	—
Lenti nuove il chil. 100	—	44.25
Fagioli comuni	—	34.10
" alpigiani	—	37.10
Fava	—	—
Castagne	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Claut 14 marzo 1874.

Dal 10 dicembre 1873 a tutt'oggi esercitava
in questo Comune, per lo scioglimento del Con-
siglio, le funzioni di R. Delegato straordinario
il sig. dott. Giuseppe Atti di Bologna.

L'attività indefessa, l'energia, l'ingegno e
l'equità di questo egregio funzionario gli pro-
cacciarono la stima e la benevolenza del paese,
che vide con somma dispiacenza il termine del-
la sua missione.

Infatti nel breve periodo di 3 mesi, Egli sep-
pe porre in completo assetto un'Amministrazione
da anni disordinata e sconvolta; ridonare
la quiete ad un Comune conturbato da disor-
dini amministrativi.

Gli Uffici Comunali riordinati, la Contabilità
regolarizzata, l'Istruzione pubblica incoraggiata,
ampliata, i pubblici lavori spinti innanzi, l'or-
dine in ogni servizio ripristinato, la moralità
nel paese rialzata, sono altrettanti titoli di be-
nemerenza del sig. Atti verso il Comune di
Claut, che serberà di Lui la più grata, la più
durevole ricordanza.

E la nuova Rappresentanza Municipale, inter-
prete del voto dell'intero paese, sente e com-
pie il debito di rendere pubblico attestato di
grazie e di riconoscenza al sig. dott. Atti, au-
gurando al suo ingegno, alla sua attività, alla
sua integrità quella fortuna che non può cer-
tamente mancargli.

Pel Consiglio Comunale
la Giunta Municipale

BARZAN GIO. MARIA
GIORDANI GIO. BATTA
BORSATTI TOMASO
BARZAN OSVALDO

M. Cimolai Segret.

AVVISO

Il sottoscritto Polo Antonio di Simone porta
a pubblica notizia, che coll'atto 23 febbraio 1874
a rogito del Notajo in S. Vito dott. Virgilio di
Biaggio, registrato in San Vito il 2 marzo 1874
al N. 94 fol. 148 vol. II. con la tassa pagata
di L. 733.20, si fece cessionario della ditta Polo
Simone, ed assunse lui solo il Commercio in Sa-
vornano frazione del Comune di S. Vito al
Tagliamento per la fabbricazione di acconcia-
pelli e vendita all'ingrosso ed al minuto di que-
sto genere cioè di Curami e Pelli, sotto la sua
propria ditta Antonio Polo.

Savornano, il 18 marzo 1874

ANTONIO POLO

AVVISO

Si rende noto, che la Ditta Gio. Batt. e fra-
tello Cella di qui di cui formavano parte li
signori Antonio, dottor Gio. Battista, Ago-
stino, Pietro, e Luigi fu Giorgio Cella, ha ces-
sato per la sortizione dei due ultimi, e che in-
vece tra li sigg. Antonio, Agostino e dott. Gio.
Batt. Cella si è costituita coll'Istrumento 4
marzo corr. in atti di questo Notajo dott. Gia-
como Somenza una Società in accomandita per
la fabbricazione e vendita Curami sotto la ra-
gione sociale Agostino Cella e Compagni con
sede in Udine, la cui rappresentanza e firma
appartiene esclusivamente al sig. Agostino Cella.
La nuova Ditta assume la liquidazione della
precedente Ditta Gio. Batt. e fratello Cella.

Udine, li 16 Marzo 1874.

DOTT. GIACOMO SOMENZA Notajo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

2

Fa noto il sottoscritto che, non avendo avuto alcun esito addì 13 corrente marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni dei signori dott. Olivino Fabiani ed Elena Della Chiave-Fabiani posti nelle pertinenze di Seguals divisi in otto lotti e di cui il bando pubblicato in questo giornale nei giorni 26 e 27 gennaio p. p. il R. Tribunale stesso, sulle istanze dei creditori esecutanti Bernardino ed Elena coniugi Della Chiave di Udine con ordinanza del 13 suddetto stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza del 3 aprile 1874 col ribasso sopra ciascun lotto di due decimi del prezzo di stima.

Avv. CIRIARI procuratore

Nota

per aumento del Sesto.

Il Cancelliere

del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone visto l'art. 679 Codice di Procedura Civile,

rende noto

Che gl'immobili sottoindicati posti ad incanto ad istanza di Luigi Stefanuto contro del Turco Domenico e Maddalena con Sentenza di jeri furono deliberati allo Stefanuto per l. 563.10 corrispondente a 60 volte il Tributo diretto verso lo Stato, e che il termine per l'aumento non minore del sesto scade col giorno di mercoledì primo Aprile prossimo venturo.

Immobili in Aviano

Map. n. 9909. Orto di pert. cens. 0.44 rend. l. 1.23.

Map. n. 9911. Orto di pert. cens. 0.13 rend. l. 0.36.

Map. n. 14168. Casa di pert. cens. 0.15 rend. l. 15.68.

Pordenone 18 marzo 1874

Il Cancelliere

COSTANTINI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE

2

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 25 aprile prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione seconda, come da ordinanza 27 febbraio passato.

Ad istanza del signor Gio. Pietro Vanni degli Onesti di Fagagna, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliato qui in Udine nello studio dell'avvocato dott. Gio. Batt. Billia

in confronto

delli signori Lanfritto Antonio, Luigia, Pietro e Maria fu Gio. Batt. e Maria Nogarò vedova Lanfritto tutti residenti in Palmanuova, debitori, non comparsi

In seguito al Decreto 22 aprile 1870 n. 2374 della cessata Pretura di Palmanuova con cui fu accordato a favore del creditore ed in pregiudizio dei debitori il pignoramento immobiliare iscritto a quest'Ufficio Ipotecario nel giorno 17 maggio successivo al n. 2852, e trascritto nello stesso Ufficio a sensi delle leggi transattorie nel 30 novembre 1871 al n. 1642 Reg. Gen. d'ordine e n. 1169 Reg. Particolare.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 27 novembre 1873 notificata nel 30 gennaio ultimo scorso per ministero dell'uscieri Gio. Batt. Ossech a ciò specialmente delegato ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel 28 gennaio predetto al n. 548 Reg. Gen. d'ordine e n. 39 Reg. Part.

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene immobile.

Lotto unico

Casa in Palmanuova all'anagrafico n. 398 vecchio, ed in mappa stabile

al n. 45 di pert. cens. 0.10 pari ad are 1.90 rendita l. 85.80 fra i confini a mezzogiorno Borgo Cividale, levante eredi Bartolini, ponente Urbanis.

Il tributo annuo verso lo Stato corrisposto nel 1873 ascende a l. 18.75, ed il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello di l. 1125 offerto dall'istante.

L'incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. La realtà sarà venduta in un sol lotto ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alla medesima e come fu posseduto finora dai debitori e senza garanzia.

II. L'asta sarà aperta sul prezzo offerto dall'istante d'it. l. 1125.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo offerto previo deposito del 10 p. 0/10 sul prezzo d'incanto e delle spese nella somma stabilita dal Bando.

IV. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

V. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termine e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta, dalla citazione in poi comprese quelle della vendita.

VII. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 Codice Civile senza che perciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, si verso altro creditore, né pretendere diminuzione di prezzo.

Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita e nel Codice di Procedura Civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice nob. Giuseppe Da Ponte.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 marzo 1874.

Il Cancelliere

MALAGUTI.

N. 492 del 1873

2

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni

rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d'asta caduto deserto in quanto ai lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblatori in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno decorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre pom., ed occorrendo nei successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L'asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l'oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguagli l'importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l'oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta, ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguagli come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cauzione dell'offerta; e dovrà inoltre depositare l'importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il pareggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d'ogni specie a partita dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e per i quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il re-incanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finché non sia ottenuto l'aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realtà da vendersi.

Distinta dei beni componenti i varj lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari —12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Brunisso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata alla estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodi Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizzio Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari —83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodi parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradolini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Sterpam, ettari —85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari —27.20 rend. l. 3.86 prezzo l. 323.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodi Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, et-

tari —83.10 rend. l. 8.89 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Bierti Francesco, mezzodi conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Bierti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari. —74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodi e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il controscritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnosciti alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 2/4, segala staja 1.3 3/4, grano-turco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64, meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9440.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari —25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradolino Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 per censo annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Asquini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari —41.— rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodi Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari —96.— rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodi eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari —48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbro Pietro e moglie, mezzodi Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari —38.— rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodi Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 675 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari —38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodi stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 27.08 prezzo l. 1317.39, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Burattino Gio.

Batt., e questa ragione, ponente strada mette a Mortegliano, tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

N. 1417 Aratorio den. Via di Bortolo, ettari —60.60 rend. l. 20.12 prezzo l. 1000.73, confina a levante stradella, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Bierti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari. —86.20 rend. l. 4.88 prezzo l. 649.73, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini, mezzodi Follini Vincenzo, ponente Cossio Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativa al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2755.84, confina a levante torrente Cormor, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi suddetti e parte Follini Vincenzo tramontana strada.

Totale lotto III it. l. 9606.69.

Lotto XV.

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari —44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 291.17, confina a levante, mezzodi e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari —30.80 rend. l. 5.39 prezzo 316.01, confina a levante, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertolo, ettari —71.— rend. l. 10.08 prezzo l. 558.36, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Bierti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Pertinenze di S. Maria Sclauanico.

Lotto XXXII.

N. 131 Aratorio den. Campo in prato, ettari —37.50 rend. l. 4.24 prezzo l. 222.75, confina a levante Favotto Agostino, mezzodi Marangoni Francesco ponente Trigatti Antonio e fratello, tramontana Siardi Pietro.

Lotto XXXIV.

N. 1088 Aratorio den. Via di Sclauanico, ettari —62.20 rend. l. 7.03 prezzo l. 578.24, confina a levante questa ragione, Tosoni-Bubini Giulio, Marangoni Francesco ed altri, mezzodi Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. Battista.

Lotto XXXV.

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari —39.80 rend. l. 4.50 prezzo l. 214.92, confina a levante Pertoldi Giacomo, mezzodi Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sclauanico, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Data in Udine, li 2 marzo 1874.

Il Giudice Delegato

LUIGI LORIO.

Lodovico Malaguti. Cano.

VINO SCELTO DI PIEMONTE

a L. 60 l'ettolitro fuori di Città

E DAZIATO IN CITTÀ PER UNA QUANTITÀ NON MINORE DI 25 LITRI

A CENT. 66 AL LITRO

PRESSO

il deposito Vini di M. Schönfeld

IN UDINE VIA BARTOLINI N. 6.

2

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.